

Grandi opere Cadono le accuse per Burchi. «Incubo di 3 anni»

Archiviazione per l'ex presidente dell'Autocisa indagato per la Salerno-Reggio Calabria «Avevo 65 anni, ero un manager all'apice della carriera. Il danno subito non è da poco»

ROBERTO LONGONI

■ E' stato uno stress test di tre anni. Un collaudo ben più lungo e impegnativo di quelli su gallerie e viadotti. Lui, Giulio Burchi, sapeva d'avere la coscienza a posto: ma per la reputazione non basta, se sei sul registro degli indagati per traffici di influenze illecite, associazione a delinquere e corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. «L'assurdo è che arrivi a provar vergogna per qualcosa che sai di non aver commesso». Ora lo sanno anche tutti gli altri. Il gip fiorentino Angelo Antonio Pezzutti, su richiesta dei pm Giuseppina Mione e Luca Turco, ha archiviato il procedimento a carico di uno dei principali manager d'Italia indagato nell'inchiesta grandi opere (51 i coinvolti). «La fine di un incubo» Burchi commenta al telefono dalla sua Pavullo, appena tornato da un viaggio di lavoro a Mosca. Un



MANAGER Giulio Burchi.

incubo «con un grande danno e una gogna mediatica». Nel marzo del 2015, l'ingegnere era amministratore delegato della Serenissima ed era presidente dell'Autocamionale, dopo avere ricoperto tra i vari incarichi quello di presidente di Italferr e di presidente e ad di Metropolitana milanese. Burchi era al culmine della carriera quando finì nell'inchiesta per un lotto di 20 chi-

lometri della Salerno-Reggio Calabria affidato all'Italsarc (formata da Ghella spa e Cmb). «E suona come una beffa che sia da tutti considerato un apalto esemplare». Lui intervenne per cambiare il direttore dei lavori. «In una trattativa tra parti private, nella quale non c'era alcuna interferenza con il pubblico». Ciò che invece sospettavano gli inquirenti che indagarono il manager.

Di propria iniziativa, Burchi diede le dimissioni dalla Serenissima («Bisognava trattare questioni troppo delicate»), mentre rimase al vertice di Autocisa (presidente per 18 anni: il più longevo della società). «La cosa che dispiace è la durata di queste vicende. Tre anni, specie quando ne hai 65, non sono pochi. Ma per fortuna ho un buon carattere, una famiglia solida alle spalle e un lavoro che ancora mi piace. Peccato solo che nella vita non ci sia la moviola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

